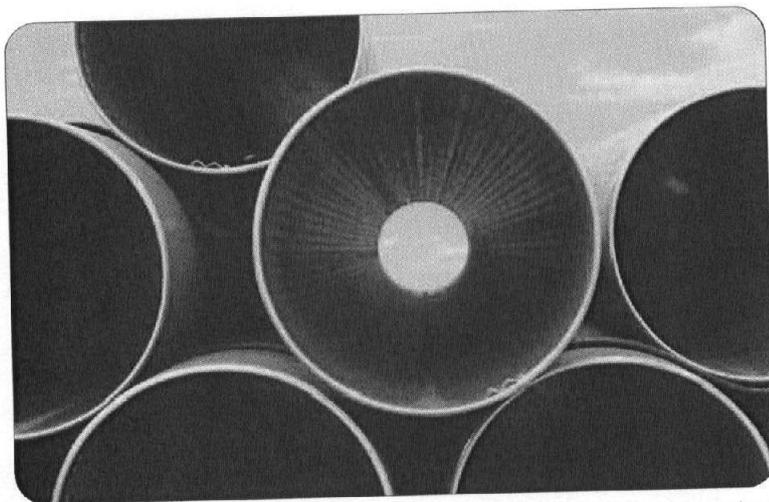


Stop al gasdotto Rete Adriatica dell'Eni?

CAMPOBASSO. Potrebbero bloccarsi da subito i lavori della Rete Adriatica, strategico gasdotto che da Massafra (Puglia) dovrebbe raggiungere Rivara (Emilia Romagna), attraversando ovviamente il Molise. La Strategia Energetica Nazionale di Corrado Passera si ferma (per ora) in Abruzzo, poiché la centrale di ricompressione Snam di Sulmona non si farà in quanto la Conferenza dei Servizi convocata dalla Regione Abruzzo ha negato l'Autorizzazione Integrata Ambientale (Aia) all'opera. Il motivo del no è semplice: la legge regionale 28 del 18 giugno 2012 della Regione Abruzzo vieta la costruzione di grandi gasdotti in aree sismiche.

Tutto da rifare dunque. La centrale serviva a "spingere" il gas proveniente da Massafra ed era l'unico impianto in grado di farlo nel progetto Rete Adriatica di Snam Rete Gas. La Rete Adriatica, nelle intenzioni di Snam (e quindi di ENI) servirà a canalizzare il gas proveniente dal futuro gasdotto ITGI Grecia-Italia che, a sua volta, servirà a importare gas proveniente dal Caspio.

La Rete Adriatica dovrebbe comporsi di cinque tratti e una



Il Molise interessato ai lavori dell'opera che dalla Puglia giungerebbe in Emilia Romagna

stazione di compressione, quella di Sulmona appena bocciata. Il primo tratto collega Massafra (TA) con Biccari (FG), è lungo 195 chilometri e sfiora la Basilicata. Il secondo tratto va da Biccari a Campochiaro (CB), è lungo 71 km e passa da Puglia, Campania e

Molise. Il terzo tratto è il Sulmona (AQ)-Foligno (PG) e attraversa Abruzzo, Marche, Lazio e Umbria con un percorso di 169 chilometri. Il quarto tratto, da 114 chilometri, va da Foligno a Sestino (AR) passando da Umbria, Marche e Toscana. Quinto e ultimo tratto è quello che unisce Sestino a Minerbio (BO), con una lunghezza di 143 chilometri tra Marche, Toscana ed Emilia Romagna. In totale, mezza Italia interessata da questo enorme tubo quasi interamente interrotto. Per muovere tutto questo gas serve però la stazione di compressione da 33 MW di Sulmona, che ora non si farà più. Che succede quindi? Due le ipotesi: o la Snam cambia il progetto, con costi imprevedibili, o riavvia l'iter autorizzativo, con tempi altrettanto imprevedibili. Da notare che il Governo Monti-Passera ha già presentato ricorso alla Corte Costituzionale contro la legge regionale abruzzese anti tubo. Quindi l'AIA negativa potrebbe anche essere annullata.



Per le regioni in phasing out in arrivo un miliardo di euro

CAMPOBASSO. Buone notizie dall'Unione Europea per il via libera al riconoscimento di status di regione in "transizione" per il Molise che tradotto in termini economici potrebbe significare 1 miliardo di euro di risorse da dividersi con le regioni Abruzzo e Sardegna.

Il Consiglio europeo ha approvato infatti, una proposta di ripartizione di risorse per il bilancio pluriennale 2014/2020, nella quale si conferma l'esistenza delle "Regioni in transizione". La proposta andrà ora discussa con il Parlamento europeo, dal quale dovrà essere ulteriormente approvata per divenire pienamente operativa. Abruzzo, Molise e Sar-

degna, sulla base delle proposte della Commissione Europea sulla politica di coesione 2014-2020, si qualificano come Regioni "in regime di transizione" e, quindi, beneficiarie di risorse aggiuntive rispetto all'ammontare che sarebbe riconosciuto qualora non fosse istituita questa nuova categoria di Regioni. Ma vediamo nel tempo quali sono stati i principali passaggi per arrivare a questo importante risultato. Il 16 dicembre 2011, in seguito all'azione condotta insieme ad altre diciannove Amministrazioni d'Europa (di sei diversi Paesi: Spagna, Belgio, Francia, Italia, Finlandia e Gran Bretagna) venne sottoscritto un Manifesto di sostegno alla nuova categoria delle "Regioni in Transizione". A settembre 2012, a Pescara, in concomitanza con la riunione esterna della Commissione Enve del Comitato delle Regioni ed il Summit sulla crisi dell'Assemblea delle Regioni europee (Are) le tre regioni rilanciarono l'Appello delle Regioni Europee per la creazione della categoria delle "Regioni in

Transizione" nella Politica di Coesione post-2013. Ad ottobre 2012, nel corso della 10ma settimana europea delle Città e delle Regioni (Open Days 2012) incontrarono a Bruxelles rappresentanti istituzionali tra cui il Commissario europeo per la politica regionale.

Infine ad ottobre scorso l'incontro con il Ministro per la coesione territoriale per proseguire l'azione di sostegno a livello interno alla presenza dei Presidenti di Abruzzo, Sardegna, Molise e Basilicata. Il Ministro confermò la contrarietà del governo nazionale ma si dichiarò disponibile a fare fronte con risorse nazionali al differenziale che ne sarebbe conseguito. Il vertice straordinario del Consiglio europeo del 22 e 23 novembre 2012 ha preso però in considerazione due diverse proposte di allocazione di risorse per il bilancio pluriennale 2014/2020. L'ultima conferma risale a qualche giorno fa con l'approvazione da parte del Consiglio europeo della proposta di ripartizione di risorse.

Da Bruxelles la proposta di riparto dei fondi per Molise, Abruzzo e Sardegna. La parola ora spetta al Parlamento Europeo